

«Che senso ha costruire altre case? Puntiamo sulle ristrutturazioni edilizie»

di **SIMONE ARMINIO**

—SAN LAZZARO—

COSTRUIRE ancora, anche a San Lazzaro, «per rispondere a un'esplosione demografica e a un bisogno di case che però, a ben guardare, da anni non c'è più stato».

Sulle rive dell'Idice e del Savena, Legambiente ha il volto di Anna Carlini, ecologista di lungo corso che da quasi due anni ormai sta portando avanti la sua battaglia contro un nuovo capitolo di consumo del territorio.

Ovvero la (già più volte dibattuta) nuova espansione urbanistica sancita dal Piano strategico comuna-

ANNA CARLINI

«Il mercato è bloccato e i cantieri già attivi si fermano per la crisi»

le del 2009 e regolamentata poi dal Piano operativo comunale del 2011. Un cambio d'uso di svariati ettari di terreno agricolo, pronto a diventare realtà da un momento all'altro, anche se «dopo la fretta iniziale non è ancora successo nulla». Il motivo? «E' sotto gli occhi di tutti — osserva Carlini —. Il mercato è bloccato, le nuove case restano invendute e i cantieri già attivi si fermano per la crisi, portando sull'orlo del fallimento le imprese che ci lavorano, basti guardare gli ultimi casi di Copalc e Libertas».



ECOLOGISTA
Anna Carlini di Legambiente lancia la sua proposta sul Piano operativo comunale e analizza la situazione attuale del mercato immobiliare

SIAMO in via Fondè, traversa della via Emilia: all'orizzonte via Palazzetti e la vecchia sede della Italjet, in mezzo la distesa di campi che dovrebbe lasciare il posto alla futura area urbana. «Ma questa è una zona da sempre vocata all'agricoltura», spiega l'ambientalista.

INOLTRE, come si legge nella relazione pubblicata sul sito dell'iniziativa Stop al cemento di Legambiente, «la cementificazione restringerebbe notevolmente il corridoio ecologico-naturalistico che dalla collina va verso la pianura, col rischio di saldatura di fatto con la vicina frazione Cicogna e la perdita dell'identità tipicamente

rurale dell'area».

Carlini però non ne fa soltanto una questione ambientalistica, ma economica: «Il comparto edilizio, con le associazioni di costruttori in testa — argomenta — stanno cominciando a puntare seriamente l'attenzione sulla ristrutturazione dell'esistente, piuttosto che sulle nuove costruzioni». E se anche il mercato «dimostra di essere saturo, e le case esistenti da adeguare, allora perché insistere?». In effetti nessuno, al momento, pare lo stia facendo: «Si è parlato a lungo di questo nuovo piano — conclude Carlini —. Ci sono stati incontri con la popolazione e dibattiti accesi, c'è stato un gran clamore e poi, da dicembre 2011, dopo l'attuazione del Poc, più nessuno si è mosso. Si denota una specie di affanno: per questo vorremmo che qualcuno ci informasse sul progetto».

NEL DETTAGLIO

Il nodo

E' la nuova espansione urbanistica sancita dal Piano strategico comunale del 2009 e regolamentata poi dal Piano operativo comunale del 2011

Dove

Siamo in via Fondè, traversa di via Emilia: all'orizzonte via Palazzetti e la vecchia sede della Italjet. In mezzo i campi che dovrebbero lasciare il posto a un'area urbana